

IL SAN MICHELE E LA CALABRIA

Roberto Avati

Per più di un anno il San Michele, una brulla collina a poca distanza da un'ansa del fiume Isonzo, fu il tetto teatro della lotta tra italiani ed ungheresi che portò al massacro di un'intera generazione.

Sulle sue pendici e sulle sue quattro cime si compirono prodigi di valore militare ma anche di resistenza a condizioni di vita disumane.

Quello che colpisce è l'insensibilità dei comandi supremi di fronte alla ecatombe di caduti negli attacchi e l'estremo sprezzo dei sacrifici di quanti erano direttamente impegnati sul teatro di guerra.

Appare evidente che i comandi erano preoccupati più che altro di ottenere qualche successo e se questo non arrivava era attribuito allo scarso impegno dei soldati e non agli ostacoli insormontabili che si frapponavano alle conquiste.

Tra i tanti reparti che combatterono sul San Michele alcuni avevano una componente prevalente di calabresi ma anche in altri reparti in cui la loro presenza era meno consistente essi si distinsero.

Il reparto con la più nutrita schiera di calabresi fu certamente la brigata Brescia composta dal 19° e dal 20° reggimento. Il comando del I° battaglione del 19° Reggimento fu tenuto dal Tenente Colonnello Nicola Pasquale di Anogia che, in occasione della quarta ed ultima battaglia nell'agosto del 1916, contravvenendo agli ordini ricevuti riuscì ad occupare le tanto agognate cime tre e quattro ricevendo per tale impresa la medaglia d'argento al valor militare¹.

Il 19° ed il 20° reggimento poco prima di questa vittoria e più precisamente il 29 giugno del 1916 ebbero a sopportare il primo attacco della guerra con i gas asfissianti. Le perdite, in tale occasione, furono notevoli. Si parla di 10.000 morti tra tutti i reparti presenti, soprattutto per l'inefficacia delle maschere in dotazione capaci di proteggere dal cloro e non dal foscene.

Gli appartenenti al 19° ebbero un compagno d'armi d'eccezione Giuseppe Ungaretti che da fiero interventista si era



arruolato come volontario nelle compagnie della morte che rischiò di perdere la vita proprio in questa occasione.

È opportuno elencare i reparti che parteciparono alle operazioni sul San Michele e segnalare i nomi dei sottufficiali e degli ufficiali caduti di chiara origine calabrese e la loro data di morte con l'avvertenza che in taluni casi essa è riferita al momento del decesso in ospedale.

2° Reggimento Granatieri

· Ernesto Morelli da Pallagorio, morto il 14 agosto 1916, aspirante ufficiale.

9° Reggimento Regina

· Dante Gereschi (Guareschi presumo) da Cosenza, morto il 2 novembre 1915, maggiore, M.A.V.M.

· Nicola Fico da Verbicaro, morto il 20 novembre 1915, capitano, M.A.V.M.

10° Reggimento Regina

· Pasquale Pugliese da Bova Marina, morto il 29 giugno 1916 quindi nell'attacco con i gas, sottotenente del servizio sanità.

19° Reggimento Brescia

· Ruggero de Medici da Nicastro morto il 10 novembre 1915, capitano, M.A.V.M.

· Lorenzo Santulli da Monteleone (attuale Vibo Valentia), morto l'11 novembre 1915, capitano, M.A.V.M.

· Vincenzo Capua da Melicuccà, morto il 29 giugno 1916 quindi nell'attacco con i gas, capitano.

20° Reggimento Brescia

· Ippolito Antonio Arena da Monteleone (attuale Vibo Valentia), morto all'ospedale di Sagrado il 29 giugno 1916 e

quindi nell'attacco con i gas, sottotenente di sanità.

· Riccardo Citarelli da Stilo, morto il 19 novembre 1915, sottotenente, M.A.V.M. e M.B.V.M.

· Attilio Codispoti da Ardore, morto il 29 giugno 1916 quindi nell'attacco con i gas, sottotenente.

· Eugenio Donadio da Morano, morto il 22 luglio 1916, sottotenente.

· Antonio Macrì da Polistena, morto l'8 novembre 1915, sottotenente, M.B.V.M.

· Gaetano Miduri da Reggio Calabria, morto il 6 agosto 1916, sottotenente.

· Leopoldo Minniti da Ardore, morto il 7 agosto 1916, sottotenente, M.A.V.M. e M.B.V.M.

· Filippo Ranieri da Gallico, morto il 29 giugno 1916 quindi nell'attacco con i gas, sottotenente.

48° Reggimento Ferrara

· Natale Apostoliti da Filadelfia, morto il 20 dicembre 1915, tenente.

· Giovanni Bardari da Pizzo, deceduto il 24 novembre 1915, sottotenente.

· Francesco Caré da Fabrizia, morto il 14 dicembre 1915, tenente.

· Enrico Colosimo da Nicastro, morto l'11 novembre 1915, sottotenente, M.A.V.M.

131° Reggimento Lazio

· Amerigo Avati da Polistena, morto nell'ospedale di Lodi il 14 dicembre 1915, sottotenente, M.B.V.M.

· Mario Spagnolo da Bovalino morto il 7 dicembre del 1915, sottotenente, M.A.V.M.

In questo elenco dovrebbero essere compresi, nel pieno rispetto, le migliaia di semplici soldati caduti a cui toccò il maggior sacrificio numerico. Ma di loro non venne mai stilato un censimento ed un riepilogo preciso.

Note:

¹ G. QUARANTA, Nicola Pasquale: l'eroe calabrese conquistatore di cima quattro, L'Alba della Piana, settembre 2017, pp. 3-5.